

#PRAYFORPARIS

NON CI SERVE RIESUMARE RELIGIONI CIVILI: L'OCCIDENTE NON È UNA FEDE E LE VITTIME DEL TERRORISMO NON NE SONO MARTIRI

di GIANCARLO CERRELLI

Ho provato un profondo disagio leggendo le considerazioni di Paolo Giordano sul Corriere della Sera di domenica scorsa. Il noto scrittore auspicava, infatti, che le vittime di Parigi «debbano essere considerate come martiri caduti in nome della fede che ci accomuna e di cui professiamo il culto».

Tale fede si esprimerebbe – secondo Giordano - nel «non rinunciare a frequentare i nostri templi nonostante qualcuno li consideri corrotti e sbagliati e cioè: guardando le partite di calcio negli stadi, ordinare cibo impuro nei ristoranti, andare nelle sale dei concerti a riempirci i timpani di rock».

È inutile dire che non condivido una tale “religione del nulla”.

Sebbene, tuttavia, questo sia il momento della preghiera e del cordoglio per le vittime degli attentati in Francia, c'è, però, da rilevare che le morti non sono tutte uguali.

Una volta il nostro Occidente conosceva il significato della morte e del martirio; la morte aveva un senso. Si moriva per un ideale e molte volte la morte la si offriva per difendere la propria identità e la propria fede; ma oggi l'uomo occidentale ha un'identità?

Le nostre società, da tempo, hanno favorito l'instaurazione di quella dittatura del relativismo, che non riconosce l'esistenza di alcuna verità assoluta. L'autodeterminazione, l'individualismo e l'edonismo sono divenuti i dogmi contemporanei.

Non c'è allora da meravigliarci se in questo contesto fluido i paesi occidentali diventano laboratori per l'allevamento di terroristi.

L'uomo occidentale, infatti, non distingue più il bene dal male e ciò avviene perché non ha più un criterio valoriale oggettivo, ma tutto è lasciato al sentire emotivo.

Su quali basi identitarie e valoriali si pensa di contrastare il terrorismo che incombe sulle nostre vite?

Le nostre società continuano a propiziare scientificamente l'affermarsi di contesti sociali e culturali fluidi, privi di punti di riferimento ed è proprio la Francia uno di quei Paesi che si sono esposti di più nel favorire la frammentazione sociale. Negli ultimi anni, infatti, il Paese transalpino ha sostenuto una ridefinizione della famiglia, base della società, con una legislazione che ha rimosso i termini di padre e madre per favorire, invece, un modello di “famiglia on demand”.

Ci dobbiamo chiedere: quali valori sono trasmessi e proposti ai nostri giovani?

Quelli che danno il libero sfogo alle emozioni di ogni tipo?

È significativo che a Parigi al teatro Bataclan, uno dei luoghi colpiti dall'attacco terroristico, i giovani stavano assistendo al concerto di una band heavy metal dal nome significativo: Eagles of Death Metal (Aquile della morte di metallo) e al momento dell'assalto dei terroristi il gruppo stava suonando Kiss the devil (il bacio del diavolo).

Con ciò certamente non intendo colpevolizzare le vittime innocenti e coloro che si trovavano al Bataclan a passare una piacevole serata, ma il mio intento è di rilevare gli esiti di quella cultura diffusa nelle nostre società, intenta a celebrare l'effimero e il nulla.

Siamo immersi in una guerra, che come ha affermato Papa Francesco, possiamo identificare come la “terza guerra mondiale a pezzi”. Per combattere tale guerra c'è forte bisogno di unità, che si fondi su una robusta identità culturale, valoriale e spirituale.

In quest'ora drammatica l'Occidente non ha bisogno di crogiolarsi in quella religione civile, evocata da Giordano, che dà culto al nulla.

È ora di riscoprire, invece, le radici cristiane dell'Europa per far fronte a questo momento epocale.

“Precondizione della pace è lo smantellamento della dittatura del relativismo” diceva Benedetto XVI.

Sarà bene, pertanto, che l'Occidente, anziché coltivare un'ideologia fluida e relativista come quella gender, mettendola al primo posto nelle agende di tutti gli Stati e che non fa altro che demoralizzare e frantumare il tessuto sociale, non perda mai la viva speranza e la voglia di combattere per il vero, il bene e il bello e soprattutto per riscoprire il senso del nostro esistere.